



LA LEGGE DELLA LOBBY GAY FDI: "FURORE IDEOLOGICO"

di Monica Pucci

Un'operazione politico-ideologica, nel nome dell'omofobia, **per ricompattare la sinistra e provare a tenere dentro anche il "collante" grillino**. Ecco che la maggioranza, come sempre, quando vacilla, tira fuori dal cilindro la leggina politicamente corretta che pone in cima alle priorità del Parlamento.

LA LEGGE SULL'OMOFOBIA DETTATA DALLA LOBBY GAY

di Monica Pucci

Un'operazione politico-ideologica, nel nome dell'omofobia, **per ricompattare la sinistra e provare a tenere dentro anche il "collante" grillino**. Ecco che la maggioranza, come sempre, quando vacilla, tira fuori dal cilindro la leggina politicamente corretta che pone in cima alle priorità del Parlamento, per andare allo scontro con le destre. Stavolta su famiglie gay, gender, utero in affitto, con la scusa di combattere l'omofobia, reati gravi su cui, anche a destra, sono tutti d'accordo.

Dopo il fallimentare tentativo di Nichi Vendola, nel 1996, **stavolta ci riprova Alessandro Zan**, deputato Pd, che ha presentato in commissione Giustizia la sua proposta di legge per introdurre il reato di omofobia e misoginia. L'obiettivo, apparentemente, è giusto: contrastare odio, violenze e discriminazioni per motivi di genere, identità di genere e orientamento sessuale.

Ma tra le righe i vari commi creano di fatto un bavaglio o una rete di reati contro l'opinione, per smantellare **la diversa idea di società**, di orientamento sessuale e di famiglia che porta avanti l'altra metà della classe politica che rappresenta il Paese. Non a caso, la legge Mancino aggiunge ai reati di discriminazione per motivi razziali, etnici o religiosi anche quelli fondati «sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere, con pene severe e investimenti scolastici per propagandare, con la scusa della prevenzione delle discriminazioni sessuali, l'impianto

ideologico "gender" che tanto piace alla sinistra. Ecco perché, in primis i cattolici, capitanati dal senatore leghista Simone Pillon, parlano di bavaglio contro "chi dissenta dal pensiero unico in materia di matrimonio gay, adozioni gay, utero in affitto e indottrinamento gender nelle scuole".

E Matteo Salvini rilancia: "Ci sono già tutte le punizioni e le sanzioni possibili e immaginabili. Il rischio è di sconfinare nell'ideologia, ed è un rischio troppo elevato. Per quel che mi riguarda se qualcuno viene discriminato, insultato, pestato, l'unica via possibile è la galera. Non esiste il pestaggio più grave o l'insulto più grave. Non ci sono differenze, altrimenti anche noi presentiamo una legge ma questa volta contro l'eterofobia".

"Siamo di fronte ad una iniziativa legislativa che è frutto del furore ideologico animato dalla lobby lgbt. La sinistra italiana finge di non sapere che il nostro ordinamento già punisce - giustamente e doverosamente - ogni forma di discriminazione e non serve introdurre nuovi reati dietro i quali nascondere una vera e propria legge bavaglio che finirebbe per punire le opinioni di ciascuno, alimentando eccessiva discrezionalità".

